# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semest. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua | 18 | 10 | 1 80 |
| Europa, Stati dell'Un. Postale | 27 | 20 | 3 50 |
| Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid. | 55 | 28 | 5 — |
| » — settim. | 44 | 22 | 4 — |

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

## La Gazzetta Piemontese

ha ridotto le sue condizioni d'abbonamento nel modo seguente:

**LIRE 18**
per un anno

**LIRE 10** per un semestre — **LIRE 1 80** per un mese

Inoltre essa dà in **DONO** a ogni associato indistintamente la

*Gazzetta Letteraria*

il più antico e il più accreditato dei giornali letterari settimanali che si pubblicano in Italia.

A queste condizioni la **GAZZETTA PIEMONTESE è il più conveniente dei giornali** quotidiani. L'associato annuale riceve ogni dì a casa sua questo giornale di grande formato, vario, ricco di notizie, che non gli costa che un soldo per numero. Riceve inoltre 52 numeri della *Gazzetta Letteraria*, che fuori Torino gli costerebbero L. 5 20, ossia 10 centesimi ciascun numero. Così l'associato alla *Gazzetta Piemontese* per lire 18 all'anno riceve quei giornali che, comprandoli giorno per giorno, a fin d'anno gli costerebbero L. 23 almeno. E li riceve a casa sua, senza disturbo, colla sicurezza di avere sempre tutti i numeri e i supplementi che saranno per uscire.

Una delle cure principali per l'avvenire, oltre l'ampliato servizio di notizie e di telegrammi, sarà di rendere il giornale interessante per varietà, piacevole per lettura. A questo scopo gioverà molto la scelta dei romanzi. Crediamo che i lettori e le lettrici non abbiano a lagnarsi da un po' di tempo dei commoventi racconti che loro offriamo in appendice.

Essendo ormai a termine il **Sacrificio di una moglie**, già abbiamo acquistato il diritto di pubblicazione del nuovissimo romanzo

### LA STRADA DELLA GALERA
di Edoardo Cadol.

Il nome dell'autore assicura della bontà del racconto. È un dramma potente! Un disgraziato non contento di essersi messo egli *sulla strada della galera*, roso dal rimorso, cerca trascinare anche un suo subalterno, e vi riesce. Ma i due delinquenti finiscono miseramente, se non nella galera, a pochi passi dall'uscio di essa.

Non aggiungiamo di più, nè accenniamo all'intreccio del racconto, allo svolgimento delle passioni e dell'amore che s'innesta sul triste dramma.

Raccomandiamo solamente di non omettere la lettura fin da principio, perchè l'interesse è immediato, continuo e crescente.

## Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore 9,10 ant.* — Oggi alla Camera, dopo la votazione per la nomina della Commissione pel progetto di provvedimenti a favore di Roma, il presidente del Consiglio, onor. Crispi, domanderà che si abbrevino i termini per la seconda e terza lettura di quel progetto.

È probabile che alla seduta d'oggi si abbiano nuovi incidenti sopra la composizione della Giunta per la seconda lettura.

Secondo il *Don Chisciotte*, le schede dei candidati per la predetta Commissione distribuite ieri alla Camera con inopportuna precipitazione e che sollevarono il grave scandalo per cui la seduta dovette essere sospesa e poi tolta, erano state concertate fra gli onorevoli Lacava e Corvetto, i quali le avrebbero portate a Montecitorio già stampate.

— Ieri sera la *Gazzetta Ufficiale* fu pubblicata molto tardi. Si credeva che contenesse il decreto di scioglimento dell'Amministrazione comunale di Roma. Invece il ritardo era dovuto alla necessità di attendere la stampa della legge sui bilanci, i quali devono cominciare il loro esercizio oggi 1º luglio.

— Sono partiti da Roma per le rispettive villeggiature una gran parte dei cardinali. Si dice che il Papa abbia posto a disposizione dei cardinali meno facoltosi la sua splendida villa di Castel Gandolfo.

— Il Ministero dell'interno ha diramata una circolare ai tiratori italiani che si recano alla gara di Berlino, dove il 5 luglio prenderanno gli accordi col deputato Adamoli, incaricato di dirigere la rappresentanza.

— La Commissione generale del bilancio ha raccomandato al Ministero dei lavori pubblici di disporre per la sollecita costruzione delle linee di grande interesse militare, quali la Parma-Spezia e la Faenza-Firenze.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 9,5 pom.* — La *Sera* scrive che stamane correva voce alla Camera essere imminente la nomina del marchese Gravina alla carica di consigliere di Stato; gli succederebbe nella Prefettura di Roma il Gadda, che in questi ultimi giorni visitò più volte l'on. Crispi.

Più tardi la notizia venne smentita. Il Gravina avrebbe recisamente negato che mai siasi parlato delle sue dimissioni.

— Probabilmente il Re riceverà domani l'Ambasciata marocchina in udienza di congedo. L'ambasciatore continua ad interessarsi del caporale caduto da cavallo nel giorno della finta battaglia. Prima di partire gli manderà, come suo ricordo personale, un orologio d'oro con brillanti. Frattanto il caporale migliora.

— La pubblicazione del *Bollettino Giudiziario* è rinviata a domani.

— Oggi è cominciata alla Corte dei conti la causa intentata al deputato Randaccio, quale responsabile d'indebita restituzione della cauzione a certi impresari della costruzione d'un porto, quando il Randaccio era funzionario della Regia marina. Presiedeva la Corte l'on. Braganze; sosteneva le ragioni del fisco il procuratore generale Gulli; alla difesa sedeva il deputato Gallo.

La sentenza sarà nota fra qualche giorno soltanto.

— Oggi venne aperta la nuova stazione ferroviaria di Trastevere.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 9,5 ant.* — Si dice che l'on. Ricciotti Garibaldi, il quale presentò ieri alla Camera le sue dimissioni da deputato, è deciso di insistervi nonostante che la Camera le abbia respinte.

— Si fanno vive pratiche per indurre il professor Pietro Sbarbaro a dimettersi dalla carica di deputato. Si è anche ricorso al mezzo di fargli sperare che dopo la sua rinuncia al mandato legislativo gli sarebbe tosto accordata la grazia.

— È prossima la conclusione di una convenzione fra il Governo ed una ditta privata, la quale assumerebbe il servizio della macinazione del grano in Africa per le nostre truppe. Verranno stabiliti dei molini a vapore a Massaua, Keren ed altrove.

— La Commissione esaminatrice per gli aspiranti alla Scuola militare di Modena ha cominciato l'esame dei lavori d'italiano.

Gli esami orali cominceranno alla fine del mese.

— Dal Comando di Massaua vennero mandati al Ministero della guerra i nomi degli ufficiali che presero parte al combattimento contro i dervisci.

Essi sono: il capitano Fara ed i tenenti Pomazzi, Sprefico, Cristofani ed Issel oltre ad otto sottufficiali

## CAMERA DEI DEPUTATI

**Seduta del 1º luglio.**

Quando, alle ore 2,20 la seduta viene dichiarata aperta, i deputati presenti sono assai scarsi; però nei corridoi vi è folla. Si discute sulla eterna questione di Roma e si prevedono nuovi incidenti per la seduta. Il deputato Pullè, segretario, dà lettura del verbale.

### L'incidente delle schede.

IMBRIANI: « Chiedo facoltà di parlare. »

Il presidente BIANCHERI: « Parli pure! » (*Attenzione*).

IMBRIANI dice che l'incidente di ieri per le schede della votazione pei commissari pel progetto di legge di Roma prova sino a qual punto sia arrivata la decadenza parlamentare. Ieri a nome del Governo furono distribuite schede nelle quali non si ebbe il pudore.....

Il presidente BIANCHERI interrompe dicendo: « Ma questa questione è estranea al processo verbale. Se si deplora la decadenza parlamentare, dobbiamo appunto sforzarci di mostrar decoro. »

IMBRIANI: « Ad ogni modo domando che nel processo verbale si riferisca l'elenco dei nomi che lessi ieri sulle schede. » (*Rumori*)

Il presidente BIANCHERI: « Ma il verbale viene redatto dalla Presidenza secondo il suo dovere. Ella, onorevole Imbriani, non può richiedere che si inserisca un elenco di nomi, che d'altronde verrà riferito nel resoconto stenografico. »

IMBRIANI: « I verbali debbono redigersi con sincerità, altrimenti noi diventiamo un collegio di ipocriti tristi. » (*Proteste, frastuono*)

Il presidente BIANCHERI: « Onorevole Imbriani, ritiri quelle parole inverecondo verso i colleghi. »

IMBRIANI accendendosi: « Non le ritiro, parlo con coscienza, quindi rigetto l'accusa di inverecondia. » (*La Camera dà in un urlo*)

Il presidente BIANCHERI, quasi pavonazzo, protesta dicendo che non può tollerare un tale contegno. Soggiunge che Imbriani ha errato giudicando le schede di ieri come una offesa alla Camera e come una imposizione al Governo. Si trattava di una scheda particolare.

IMBRIANI: « La scheda era stampata. »

Il presidente BIANCHERI: « Ma privata! »

IMBRIANI: « Lo racconti ai ragazzi che vanno a scuola. »

Voci: Oh! Basta.

IMBRIANI accenna a continuare. La Camera si irrita. Menotti Garibaldi va a calmare il collega.

IMBRIANI si limita a gridare: « Oramai resterà scritta la mia protesta contro l'ipocrisia. » (*Applausi dalle tribune, zitti, rumori*).

L'incidente è esaurito.

### Le dimissioni di Ricciotti Garibaldi.

Il presidente BIANCHERI legge una lettera di Ricciotti Garibaldi, in cui questi presenta le sue dimissioni da deputato.

ELLENA propone che non si accettino le dimissioni.

ETTORE FERRARI si associa, sebbene dichiari che creda legittima la protesta fatta da Ricciotti Garibaldi.

La proposta dell'onorevole Ellena è approvata.

Le dimissioni sono respinte.

### Progetti e relazioni.

DI SAN DONATO domanda, visti gli indugi che si pongono nel preparare il progetto relativo alle modificazioni agli statuti dei Banchi di Napoli e di Sicilia, se il Governo abbia o no intenzione che sia il progetto stesso discusso prima della chiusura dei lavori parlamentari.

MICELI risponde che la Commissione ha compiuto ieri sera i suoi lavori, e questa sera si riunirà il Consiglio dei ministri per discutere le proposte della Commissione stessa. Dove sono adunque gli indugi?

LUZZATTI conferma che la Commissione ha compiuto i suoi lavori; attende ora le comunicazioni del Governo. Appena avutele, riferirà, anche verbalmente, alla Camera.

ELLENA presenta la relazione sul trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e il Messico del 16 aprile 1890.

MATERI presenta la relazione sul progetto relativo ai provvedimenti per le opere idrauliche di 3ª e 4ª categoria.

GRIMALDI chiede che sia stabilito domani lo svolgimento di una proposta di legge di iniziativa sua, di Imbriani, Bovio e di altri deputati per la costruzione di un acquedotto pugliese.

La Camera approva.

CAVALLETTO fa identica proposta per un progetto di iniziativa sua e del deputato Cucchi relativo alla modificazione della legge 4 dicembre 1879.

La Camera approva.

### Un incidente Imbriani.

Si procede all'appello nominale per la votazione della Commissione che deve esaminare il progetto di legge dei provvedimenti per Roma.

Imbriani va a colloquire lungamente col presidente Biancheri, il quale parla piuttosto concitato.

Il PRESIDENTE dichiara che farà lasciar aperte le urne.

IMBRIANI ridomanda la parola. Deplora di essersi lasciato trasportare nell'incidente al principio di seduta. Deplora però che il presidente Biancheri gli abbia rivolta una parola che vorrebbe venisse ritirata. Allude alla parola *inverecondo*.

Il presidente BIANCHERI: « Non dubito che ella sia spiacente d'aver fatta offesa alla dignità della Camera, quindi da parte mia non esito a dirmi spiacente d'aver pronunziato quella parola. »

IMBRIANI insinuante: « Allora la ritiri! »

Il presidente BIANCHERI: « Le ripeto che sono spiacente, quindi non si terrà conto nè delle sue, nè delle mie parole. »

Voci: Bene! (*Rumori*)

IMBRIANI, insistendo: « Ma cosa costerebbe a lei il ritirarla? »

Voci: No, basta.

IMBRIANI, riaccendendosi: « Lei, onorevole presidente, poteva richiamarmi, ma non affibbiarmi l'epiteto di inverecondo. »

Voci: Basta! Basta!

Vari deputati si recano a parlare all'on. Imbriani per indurlo a desistere.

IMBRIANI: « Poichè i colleghi mi dicono essere come se lei avesse ritirato, non insisto. »

BIANCHERI: « Va bene. »

IMBRIANI: « Però speravo che lei corrispondesse meglio alla mia benevolenza. »

L'incidente è per la seconda volta esaurito.

### Le modificazioni alle Opere pie.

Si apre la discussione sugli articoli della legge per la riforma delle Opere pie secondo le modificazioni del Senato.

FERRARI LUIGI vorrebbe che fosse ristabilito il comma C dell'articolo 1º, perchè esso mette in luce il carattere preventivo che deve avere una legge sulla beneficenza.

LUCCHINI O., relatore, risponde che essendo il concetto della prevenzione espresso nel capoverso *A* e nell'articolo 54, la Commissione non ha avuto difficoltà di accettare la soppressione proposta dal Senato.

CRISPI concorda col Senato nel ritenere che il comma *C* sarebbe un pleonasmo, perchè nelle parole « *previdenza* » alla lettera *E* nell'articolo 54 sono impliciti i concetti della cooperazione e del risparmio.

La Camera respinge l'emendamento Ferrari e approva gli articoli fino all'undicesimo.

SPIRITO, all'art. 12, nota che la donna maritata, a tenore del Codice, non può accettare un mandato senza l'autorizzazione del marito; e vuole che questa condizione sia espressa anche in questa legge. Propone quindi che sia ripristinato l'art. 12 approvato dal Senato e soppresso dalla Commissione.

LUCIFERO consente invece nella soppressione dell'articolo proposto dalla Commissione.

CRISPI prega il relatore a non insistere nella proposta soppressione.

LUCHINI O., relatore, dice che l'art. 18 introdotto dal Senato contraddice al Codice civile e perciò insiste nel chiedere che sia soppresso

CRISPI, nell'interesse del progetto, che gli preme sia presto approvato e divenga legge dello Stato, insiste nella sua preghiera.

La Camera approva la proposta Spirito, accettata dal Governo, di mantenere l'art. 12 votato dal Senato.

CAMBRAY-DIGNY trova eccessivo l'art. 13.

LUCHINI, relatore, propone sia introdotta una modificazione all'articolo, che limiti i casi punibili.

CAMBRAY-DIGNY accetta la modificazione e ringrazia.

Approvasi l'art. 13 emendato. Approvansi quindi senza discussione gli articoli fino al 21 inclusivo.

LAGASI desidererebbe che fosse affidato il servizio di tesoreria delle istituzioni di beneficenza alle Casse di Risparmio postali.

LUCHINI, relatore, e CRISPI non possono accettare la modificazione dei preopinanti e ne dicono le ragioni. La Camera approva l'art. 22 e gli articoli seguenti fino al 25.

MAFFI ringrazia la Commissione per aver soppresso l'ultimo capoverso dell'art. 28 del Senato. Propone un emendamento all'articolo stesso nel senso di accordare espressamente alle Società cooperative il diritto di concorrere agli appalti banditi dalle istituzioni di beneficenza a termine dell'art. 4 della legge luglio 1889.

ARMIROTTI associasi alla proposta Maffi.

LUCHINI, relatore, prega i preopinanti ad appagarsi della soppressione dell'ultimo capoverso dell'articolo.

MAFFI ed ARMIROTTI non insistono, ma deplorano la tendenza retrograda del Senato. Raccomandano poi al ministro del tesoro di sollecitare la pubblicazione del regolamento della legge 11 luglio 1889.

GIOLITTI: « Il progetto di regolamento è dinanzi al Consiglio di Stato; appena questo abbia dato il suo parere, sarà subito pubblicato. »

Approvansi gli articoli 26 e 27 come sono proposti dalla Commissione.

CARMINE propone che il primo capoverso dell'art. 28 sia così modificato: « Le somme da investirsi debbono essere impiegate in titoli del Debito pubblico dello Stato, in altri titoli emessi o garantiti dallo Stato, o in cartelle fondiarie emesse in conformità delle leggi che regolano l'esercizio del Credito fondiario. »

LAPORTA, a nome della Commissione, dichiara di non aver difficoltà ad accettare l'emendamento Carmine.

CRISPI non lo può accettare e ne espone la ragione.

SALARIS prega Carmine a non insistere nella sua proposta, che potrebbe essere pericolosa per gli istituti di beneficenza.

GIOLITTI e LUZZATTI pregano anch'essi Carmine a non insistere nella sua proposta.

CARMINE non insiste.

La Camera approva l'articolo 28 e gli articoli seguenti fino al 31 come sono proposti dalla Commissione.

CAMBRAY-DIGNY combatte il lunghissimo articolo 32 della Commissione perchè inutile e dannoso.

SALARIS combatte la disposizione per la quale i verbali delle adunanze degli istituti di beneficenza debbono essere firmati da tutti coloro che vi sono intervenuti.

LUCHINI, relatore, riconosce le gravi obbiezioni di Salaris. Propone che si rinviino gli articoli 32, 32 *bis* e 32 *ter* alla Commissione, che riferirà domani.

Così rimane stabilito.

Approvansi senza discussione gli articoli dal 33 al 38.

DI SANDONATO ritiene che la Giunta amministrativa non possa disimpegnare convenientemente tutti gli uffici che le si attribuiscono, compresi quelli relativi alla tutela e al controllo degli Istituti di beneficenza, perchè il numero dei componenti la Giunta stessa è esiguo.

CRISPI ritiene che la Giunta amministrativa, coadiuvata da funzionari, e specialmente dai contabili che occorre aumentare, possa disimpegnare agli svariati e numerosi suoi uffici.

La Camera approva gli articoli dal 39 al 43.

DI SANDONATO non ritiene opportuno l'art. 14 votato dal Senato, col quale si stabilisce che, qualora la Giunta provinciale amministrativa o le amministrazioni non ottemperino alla disposizione dell'art. 38, il prefetto ne riferisce al ministro dell'interno che provvede a norma della propria competenza.

SALARIS consente con Di Sandonato e propone la soppressione dell'articolo.

BONGHI parla nello stesso senso dei preopinanti; preferisce l'articolo che fu votato dalla Camera.

CRISPI non ha difficoltà che si ritorni all'antico articolo votato dalla Camera, che è così concepito: « Qualora la Giunta, ecc., ecc., spetta al prefetto di fare al ministro dell'interno le proposte che crederà necessarie. »

LAPORTA, presidente della Commissione, accetta che si ritorni all'antico art. 44 votato dalla Camera.

La Camera approva. — Rimandasi il seguito della discussione a domani.

### La Commissione pel progetto dei provvedimenti per Roma.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per la nomina della Commissione incaricata di studiare il progetto relativo ai provvedimenti per Roma: schede verificate 220; schede bianche 25; schede nulle due.

Ebbero voti: Sonnino 91, Coppino 94, Martini F. 85, Laporta 84, Tondi 82, Chiaradia 79, Lucchini O. 79, De Zerbi 78, Caetani di Sermoneta 76, Rosano 71, Luzzatti 63, Genala 55, Mordini 54, Di Rudinì 44, Ferraccia 35, Tenani 33, Bovio 31, Bonghi 27, Fortis 26, Villa 25, Berti 25, Gallo 24, Taiani 21, Muratorio 18, Ferrari Ettore 16, Grimaldi 9, Marchiori 8. La maggioranza essendo di 111, nessuno viene eletto. Si proclama il ballottaggio fra i primi diciotto.

Il processo di questa elezione è stato questo. In seguito all'incidente di ieri, i ministeriali si convinsero della convenienza di mutare la lista dei candidati alla Commissione, tanto più che quasi tutti, dopo le scenate di ieri, dichiaravano che non avrebbero più accettato. Quindi oggi venne concertata una nuova lista composta di questi nomi: Chiaradia, Coppino, De Zerbi, Martini Ferdinando, Tondi, Rosano, Laporta, Sonnino, Lucchini Giovanni.

Però la nuova lista oggi si conobbe troppo tardi, tanto che molti non l'ebbero neppure. Quindi non pochi votarono la lista distribuita ieri. Per contro l'opposizione aveva concertata un'altra lista composta di questi altri nomi: Bovio, Ferraccia, Caetani, Luzzatti, Ferrari Ettore, Mazza, Bonghi, Laporta e Taiani. Come vedete, era una lista molto eteroclita. Aggiungasi che vi erano malcontenti contro entrambe queste liste, non parendo che in esse fossero abbastanza rappresentate le varie opinioni della Camera.

Poi vi erano gli astensionisti per protesta, come Imbriani. Infine vi erano i deputati romani e gli altri, che appartenevano al disciolto Consiglio di Roma, i quali avversavano qualsiasi nomina di Commissione, allo scopo di impedire il procedimento della legge. Quindi niuna meraviglia che sia avvenuta una votazione ibrida, confusa, con esito nullo.

Intanto si fanno le previsioni pel dimani; ed è probabile la riuscita del Caetani, consigliere di Roma portato dall'Opposizione. Però, in complesso, non rimane alcun dubbio sulla prevalenza della lista della maggioranza. Ma frattanto il Ministero, il quale aveva deferito la nomina della Commissione alla Camera anzichè agli Uffici, e ciò allo scopo di sollecitare la discussione della legge, subisce invece questo ritardo, che è imputabile ad amici troppo e malcautamente zelanti.

## Il Re a Roma.
### Il manifesto del commissario regio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 8,45 pom.* — Il Re è arrivato a Roma, reduce da Torino e da Monza, stamane alle ore 11,40. Erano ad ossequiarlo alla stazione i ministri, i presidenti delle due Camere, l'Ambasciata marocchina e varie altre autorità. Assisteva all'arrivo anche l'on. Finocchiaro-Aprile nella sua nuova qualità di commissario regio pel Comune di Roma.

Il Re, appena disceso dal treno, salutò Farini, Biancheri e Crispi, chiedendo a quest'ultimo notizie degli ultimi incidenti della crisi municipale romana, e impegnando seco una lunga e vivace conversazione.

Dopo una diecina di minuti il Re, entrato nella sala della stazione a capo scoperto, avvicinossi all'ambasciatore del Marocco, il quale s'inchinò profondamente. Quindi l'on. Crispi presentò ad Umberto l'onorevole Finocchiaro-Aprile, con cui il Re conversò a lungo e calorosamente.

Il presidente del Consiglio accompagnò il Re fino al Quirinale.

— La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Roma, nonchè la nomina dell'on. Finocchiaro-Aprile all'ufficio di commissario regio. È notevole che il decreto non è preceduto da relazione alcuna. È in data 23 giugno.

L'on. Finocchiaro ha pubblicato un manifesto nel quale dichiara d'accettare la missione che gli venne offerta, compreso pienamente della responsabilità assunta, e convinto di compiere un dovere, con fermo proposito di dedicare tutto se stesso a soddisfarlo. Fa appello alla cooperazione dei romani ed allo spirito di concordia che creò l'Italia, auspice l'augusto nome di Roma. Dice che la questione di Roma è una vera questione nazionale; fa appello al patriottismo dei romani per provvedere ai supremi interessi della loro città ed al voto di tutta la nazione italiana. Conclude invitando a lavorare concordi al nobilissimo scopo pel bene inseparabile dell'Italia e di Roma.

L'on. Finocchiaro recossi stamane in Campidoglio, ove fu ricevuto dall'ex-sindaco Armellini, il quale gli presentò i capi-ufficio. Dopo aver tenuto un discorsetto d'occasione, l'on. Finocchiaro visitò gli uffici. A mezzodì recossi a colazione in casa di Crispi.

Il *Fanfulla* assicura che, in seguito alle dimissioni del Consiglio comunale, molte persone che facevano parte di Commissioni nominate dal Consiglio presentarono le loro dimissioni.

### Proteste contro la legge per Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 9,5 ant.* — Ieri sera la Società pel bene economico di Roma tenne una riunione per discutere intorno alla legge pei provvedimenti a favore della capitale.

La riunione riuscì assai numerosa.

Presiedeva il duca Caetani di Sermoneta, il quale dichiarò subito che l'on. Guido Baccelli, presidente effettivo, aveva creduto conveniente di non presiedere dopo l'atteggiamento da lui preso di fronte al progetto di legge pei provvedimenti per Roma.

Quindi l'oratore esamina il progetto, del quale fa una viva critica, deplorando che il Parlamento non abbia abbastanza compresi i danni che dal progetto venivano a derivare al Municipio.

Attacca specialmente l'articolo undici, il quale mette Roma nella piena potestà del Governo. Esclama: « Roma non è una conquista dell'Italia. Essa si diede liberamente, quindi ha diritti uguali alle altre città. » (*Vivi applausi*)

*Piacentini, Tittoni, Ruspoli* parlano in senso analogo.

*Ruspoli* esprime fiducia che il Parlamento rimaterà il progetto.

L'avv. *Pasta* vorrebbe che venisse dato un voto di biasimo all'on. Guido Baccelli. (*Rumori, proteste*)

Infine si vota un ordine del giorno nel quale l'assemblea protesta contro il progetto di legge pei provvedimenti per Roma, progetto che è lesivo quantunque voglia essere tutelatorio. L'ordine del giorno si chiude con una invocazione al patriottismo del Parlamento perchè tuteli il decoro e la dignità di Roma.

## I lavori del Reichstag.
### La Germania e la tariffa doganale americana.
### Il commissario per l'Africa orientale.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Oggi alla seduta del Reichstag venne approvato in prima e seconda lettura il progetto di giurisdizione consolare a Samoa. Si approvò pure in seconda lettura, dopo breve discussione, il credito supplementare militare per 73 milioni.

— È insussistente la notizia pubblicata da alcuni giornali che le Potenze continentali, capitanate dalla Germania, si sarebbero accordate per prendere misure repressive contro la tariffa doganale proposta negli Stati Uniti d'America da Kinley. La Germania non fa nessun passo per opporsi al danno che il *bill* americano concernente la tariffa doganale potrebbe esercitare sul suo commercio. La Germania riservasi finora la sua libertà d'azione.

— Il maggiore Liebert, partendo per la Russia per un lungo congedo, si dimise dall'ufficio di sostituto commissario per l'impero dell'Africa orientale.

## Un incidentino alla frontiera franco-tedesca.
### Per salvare Panitza.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Un dispaccio da Epinal constata che quattro abitanti di Colroy trovavansi a 150 metri entro il territorio tedesco quando le guardie tedesche spararono su di essi. Uno dei francesi, certo Claudel, restò ferito però senza gravità. Le guardie tedesche, inseguendoli, oltrepassarono di una quindicina di metri la frontiera francese, poscia retrocessero sul territorio tedesco.

— Una nota dell'Havas smentisce la voce che la Russia abbia fatti passi a Parigi affinchè il Governo francese si adoperasse presso il Governo di Sofia per prevenire la fucilazione di Panitza.

### Disordini imminenti in Bulgaria.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 6,52 ant.* — Da Sofia giungono gravissime notizie. Regna una grande effervescenza fra i partigiani di Panitza, i quali paiono decisi a tentare qualche audace colpo di mano. Si dice che gravissimi disordini scoppieranno al ritorno del principe Ferdinando di Coburgo.

Il Ministero bulgaro ha preso misure severissime per prevenire ogni tentativo di rivoluzione. Tutti i giornali esteri, senza eccezione alcuna, sono sequestrati alla frontiera.

### Le condoglianze del Re alla famiglia Zavagli.

RIMINI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — È giunto il capitano Cecchi, incaricato di presentare alla famiglia del sottotenente Zavagli, ucciso a Warseik, sulla costa somala, le condoglianze del Re.

### I nuovi consiglieri comunali di Firenze.
### Il trionfo dei clericali.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore 1 pom.* — Ieri sera furono proclamati i consiglieri comunali eletti nella votazione di domenica. Si conferma che fu una vera vittoria del partito clericale. Questo partito ha guadagnato quattro nuovi seggi. Solo il Lemmi fra i rieletti rappresenta il partito radicale. Nelle elezioni provinciali pei mandamenti di Firenze vennero eletti i candidati Poggi e Fabbri del partito oltra-moderato.

### L'on. Nicotera ed il " Piccolo. "

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 9,7 pom.* — L'on. Nicotera abbandona decisamente ogni ingerenza nel *Piccolo*, che finora era stato il suo organo. Ora il *Piccolo* muterà la sua redazione e seguirà l'indirizzo del Ministero.

### Una petizione straordinaria.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore 8,38 pom.* — Wharton, deputato della circoscrizione di Ripon, presentò ieri alla Camera dei Comuni una petizione in favore d'una legge sul sistema locale di imposte. Tale petizione porta 600,000 firme: ha una lunghezza di 8 miglia. Venne deposta all'ingresso della sala delle sedute, racchiusa in tre grandi cilindri di legno, di 2 metri di diametro ciascuno.

Gli avvenimenti di Bulgaria.
La Banca Nazionale di Buenos-Ayres.

## La Conferenza antischiavista e l'Olanda.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il *Daily Chronicle* continua a predire gravi prossimi avvenimenti in Bulgaria. Soltanto l'assenza del principe ritarderebbe la proclamazione dell'indipendenza.

— In una lettera Dominguez, ministro argentino a Londra, spiega che il Consiglio di direzione della Banca Nazionale di Buenos-Ayres decise di sospendere il dividendo semestrale fino alla riunione degli azionisti alla fine d'agosto, allo scopo di consolidare la Banca. Non trattasi dunque di sospensione di pagamenti.

La *Boersenhalle* di Amburgo constata, contrariamente al dispaccio del *Times* da Buenos Ayres, che la Banca Nazionale di Buenos-Ayres non ha sospeso i pagamenti. Sospese soltanto la distribuzione del dividendo. Questa misura non è tale da rialzare il credito della Banca.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il *Times*, da Bruxelles, constata che, in seguito alla defezione dell'Olanda, i lavori della Conferenza antischiavista sono annullati. Crede che l'Olanda agisca per istigazione degli Stati Uniti.

Una lettera di Bylandt, ministro olandese a Londra, constata che l'Olanda è desiderosa di contribuire alla soppressione della tratta degli schiavi, ma che la Conferenza di Bruxelles uscì dal programma fissato ed oltrepassò nelle sue attribuzioni proponendo, contrariamente agli atti per il Congo, misure fiscali che peserebbero gravemente sul commercio estero.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — La Conferenza antischiavista ha rinviato la seduta a mercoledì, sopra proposta del ministro d'Inghilterra, onde i rappresentanti delle grandi Potenze abbiano tempo a concertarsi sull'attitudine da seguire di fronte all'atteggiamento dell'Olanda, che si rifiuta di firmare i due atti deliberati dalla Conferenza.

### Il prestito della provincia di Torino.

Alle due pom. di ieri nella sala del Consiglio provinciale, sotto la presidenza del cav. Demichelis e coll'assistenza dei signori cav. avv. Mazzuchelli, deputato provinciale, e del comm. Tensi, consigliere provinciale, si è proceduto al sorteggio delle obbligazioni del prestito della provincia; vennero estratte le obbligazioni portanti i numeri da 1831 a 1835 e da 2391 a 2395.

## BORSA UFFICIALE.
**2 luglio.**

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 55.**

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 3 | 100 85 — 100 95 — | — — — — |
| » | 100 80 — 100 90 — | — — — — |
| Svizzera | 100 67 1/2 100 77 1/2 | — — — — |
| Londra + 4 | — — — — 25 15 — | 25 17 — |
| Id. lungo | — — — — 25 16 — | 25 18 — |
| Germania + 4 | — — — — breve | 123 3/8 123 5/8 |
| | lungo | 123 3/8 123 5/8 |

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — 2 luglio. — Siamo in piena incertezza in attesa della liquidazione di Parigi la quale dovrà sistemare la situazione. Naturalmente anche a Parigi le manovre di Borsa sono favorite dall'ambiente alquanto agitato per la quistione del *Crédit Foncier*, per la perdurante minaccia del colera in Spagna e da altre cause minori.

Intanto, causa l'incertezza e la penuria d'affari la Borsa da noi continua ad essere fiacca. Meno qualche affare di Rendita per contanti, tutto il resto è più offerto che ricercato.

Rendita cont. 94 50 94 55.
Rendita fine corr. 94 75 94 80.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | |
|---|---|---|
| Mobil. | 634 — 635 — | Cred. Ind. 261 — 260 — |
| Torino | 498 — 500 — | Ferr.Mer.v. 708 — 709 — |
| Subalpina | 72 50 73 50 | F. Medit. v. 571 — 573 — |
| B. S. (A) | 150 — 152 — | Fondiaria 35 — — — |
| Serie B | 148 — 149 — | Lane 375 — ex 14 |
| Tiberina | 78 — 77 — | C.F.S.Paolo506 — — — |
| Cred. Tor. | 272 — — — | |

Cassa sovvenzioni Milano 142 — 143 —.

## CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.
### Mercato dei bozzoli.

*Dispacci telegrafici del 1º luglio.*

| Gialli | Verdi e Bianchi | Quantità |
|---|---|---|
| | Acqui. | |
| 48 44 48 41 40 38 | — — — — — — | 200 |
| | Alba. | |
| 44 46 41 43 — — | — — — — — — | 600 |
| | Asti. | |
| 47 44 48 40 39 36 | — — — — — — | 100 |
| | Canelli. | |
| 40 47 — — — — | — — — — — — | 200 |
| | Ultimo mercato. Casale. | |
| 44 47 43 38 35 37 | — — — — — — | 100 |
| | Ultimo mercato. Castelnuovo d'Asti. | |
| 48 40 45 42 — — | — — — — — — | 40 |
| | Ceva. | |
| 40 45 37 40 — — | 36 40 29 31 — — | 2700 |
| | Chivasso. | |
| 45 47 41 44 33 40 | — — — — — — | 30 |
| | Cortemilia. | |
| 48 45 — — — — | — — — — — — | 280 |
| | Cuneo. | |
| 45 47 — — — — | 30 33 — — — — | 5600 |
| | Bianchi mg. 1080 da L. 36 a 40. Dogliani. | |
| 40 44 38 39 — — | — — — — — — | 2000 |
| | Fossano. | |
| 43 39 40 36 — — | 36 32 31 29 — — | 320 |
| | Ivrea. | |
| 41 49 — — — — | — — — — — — | 100 |
| | Mondovì Breo. | |
| 47 44 43 40 — — | 34 31 30 27 — — | 4050 |
| | Pinerolo. | |
| 48 48 — — — — | 36 40 — — — — | 250 |
| | Racconigi. | |
| 53 44 — — — — | 29 30 — — — — | 110 |
| | Ultimo mercato. Saluzzo. | |
| 45 47 42 41 — — | 34 37 30 38 — — | 2[illegible] |
| | Voghera. | |
| 46 36 — — — — | — — — — — — | 278 |
| | Torino. | |
| 45 47 41 44 36 40 | — — — — — — | 370 |

## Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI 1º *luglio (sera)*.

| | | |
|---|---|---|
| *Farine* 12 marche — pel corrente | Fr. | 55 80 |
| » — per agosto | » | 56 10 |
| » — pei 4 mesi ultimi | » | 54 10 |
| » — a 4 mesi da novembre | » | 53 60 |

HAVRE, 1º *luglio (sera)*.

*Cotoni* — Vendite della giornata balle N. 600
Mercato sostenuto.
*Caffè* — Vendite nella giornata sacchi N. 56,000
Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 1º *luglio (sera)*.

*Frumento* — Importazioni Quintali 6300
» — Vendite » 5500
Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 1º luglio.

| | | |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 83 3/4 |
| » su Parigi | » | 5 19 3/8 |
| Petrolio Standard White | C. | 7 10 |
| » » » a Filadelfia | » | 7 10 |
| Cotone Middling | » | 12 |
| » » a New-Orleans | » | 11 7/16 |
| Entrata cotoni nella giornata balle | N. | — |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 2000 |
| Frumento rosso | D. | 0 94 |
| Granoturco | » | 0 42 |
| Farine extra | » | 2 65 a 2 75 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 2 |
| Caffè — Mercato calmo. | | |
| » — Rio fair | C. | 20 — |
| — » good | » | 20 3/4 |
| Zucchero Moscabado N. 12 | » | 5 3/8 |

**SPETTACOLI — Mercoledì, 2 luglio.**

ALFIERI, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette Tani) — *L'angelica del verde*, operetta.
BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Andrea Maggi) — *Niniche*, commedia.
ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Calamai e Valente) — *Francillon*, commedia.

## Il proclama del generale Gandolfi alla Colonia Eritrea.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il generale Gandolfi, assumendo l'ufficio di governatore civile e militare della Colonia eritrea, diresse il seguente proclama a queste popolazioni:

« Umberto, Re d'Italia, avendomi nominato governatore civile e militare della Colonia eritrea, assumo oggi il potere di capo della nuova amministrazione.

« Chiuso il periodo dell'azione militare e provveduto alla pace mediante accordi tra gli Stati, il mio Governo si propone di fare apprezzare e sentire i benefici della civiltà. Esso rispetterà le credenze religiose, le consuetudini, i costumi, ponendo la sua cura a che si svolgano le forze latenti e siano tutelati gli interessi europei ed indigeni. Il nuovo Governo si dividerà in tre uffici, da cui riceveranno ordinamento, impulso e direzione le varie attività dello Stato.

« Il primo ufficio, rendendo giustizia e mantenendo l'ordine, assicurerà agli europei ed agli indigeni, secondo le loro leggi e le loro tradizioni, l'esercizio dei loro diritti, e mediante l'istruzione, agevolerà il progresso civile delle reciproche relazioni.

« Il secondo ufficio promuoverà il lavoro proficuo mediante opere pubbliche per distribuire l'acqua e aprire delle comunicazioni. Terrà conto dei bisogni dei sudditi e provvederà, con un'amministrazione ordinata e sollecita, Massaua d'un buon governo della colonia.

« Il terzo ufficio trarrà profitto dei sacrifici compiuti e corrisponderà alle legittime speranze, ricercando le fonti di ricchezza e distribuendo il lavoro, dando un indirizzo alle diverse attività così per la coltura del suolo, sorgente di forze e di moralità, come pei commerci, che progrediscono col progredire dell'incivilimento.

« Allargato così il compito amministrativo e determinato il centro dell'operosità, faccio assegnamento sul sapere, sullo zelo e sull'abnegazione delle persone che presiedono gli alti uffici e dei funzionari dipendenti. Occorre che il lavoro di ciascuno proceda concorde, ordinato e armonico verso la meta di dare alla colonia una vita economica propria che permetta di scemare i sacrifici della madre patria.

« Popolazioni indigene, coltivate i vostri campi, pascolate le vostre greggie ed attendete ai vostri commerci, perchè saranno impedite le razzie, garantite le proprietà, mantenute sicure le strade e resa a tutti un'assoluta e pronta giustizia.

« *Firmato*: GANDOLFI. »

## Il matrimonio dei militari.

Il Ministero della guerra ha emanato nuove disposizioni circa il matrimonio dei militari di truppa. Il permesso di contrarre matrimonio non sarà accordato che:

*a)* ai sott'ufficiali dell'Arma dei carabinieri Reali, e nella proporzione di uno su tre sott'ufficiali di ciascuna legione;

*b)* ai sott'ufficiali guarda-batteria nei forti, guarda-fuochi, guarda-mine, guarda-colombaie, ai sott'ufficiali guarda-magazzini nominati dal Ministero della guerra ed ai sott'ufficiali istruttori effettivi di equitazione e di scherma dei corpi ed istituti militari, senza restrizione di numero;

*c)* ai sott'ufficiali dei distretti militari e dei depositi cavalli-stalloni nella proporzione di uno su tre sott'ufficiali in ciascun distretto o deposito, nella quale proporzione non è compreso il capo-armaiolo, ai sott'ufficiali degli stabilimenti militari di pena, escluse le compagnie di disciplina, tanto speciali quanto di punizione, e nella proporzione di uno su cinque sott'ufficiali di ciascuna compagnia, carcerati, reclusi e reclusorio;

*d)* ai capi-musica, ai capi-fanfara dei reggimenti di cavalleria, ai capi-operai, ai maniscalchi e vivandieri, senza restrizione di numero e senza che contino otto anni di servizio;

*e)* ai musicanti (compresi i sott'ufficiali e capo-musicanti) e nella proporzione di uno su quattro musicanti di ogni reggimento di fanteria.

Le proporzioni sopra indicate saranno stabilite sugli effettivi portati dalle tabelle graduali e numeriche di formazione, e quando non lo siano, si completeranno per renderli divisibili.

## DOPO LA FUCILAZIONE DI PANITZA.

Il dramma politico di Sofia chiusosi colla fucilazione del maggiore Panitza continua ad appassionare il pubblico, una parte del quale vorrebbe vedere nel valoroso soldato una vittima della politica e della causa dell'indipendenza bulgara, mentre i fautori della legalità riconoscono in lui il congiurato giustamente punito per aver attentato alla vita del principe, turbando l'ordinamento dello Stato.

Ad ogni modo l'ingloriosa fine di un soldato che si acquistò gradi e fama sul campo di battaglia desta in ognuno una compassione profonda ed un vivo desiderio di conoscere alcunchè intorno alla sua vita.

Crediamo perciò interessante ricordare alcuni dati biografici di questo ufficiale.

Il maggiore Panitza aveva 39 anni. Era nato a Tirnova da una delle più distinte famiglie di Bulgaria, ed aveva ricevuto un'educazione completa quale si dà ai giovani della miglior società in Europa.

Aveva fatto gli studi di diritto ed era avvocato, ma durante la guerra turco-russa aveva abbandonata la toga ed era entrato in una legione di volontari studenti bulgari; aveva preso parte alla guerra contro i turchi.

Fu durante la guerra con la Serbia che il suo nome divenne popolare. Aveva levato in armi una legione di studenti ai quali si univano numerose schiere di fieri e quasi selvaggi macedoni, coi quali decise in favore dei bulgari e del principe Alessandro di Battenberg la battaglia di Slivnitza.

Uomo di carattere violento, quando, ristabilitasi la pace, gli fu ordinato dal principe di Battenberg di sciogliere la legione, ed una deputazione di volontari chiedeva di aderire a quell'ordine, egli afferrò uno di essi e lo stese, con un colpo di rivoltella, morto al suolo, dicendo di non voler disubbidienze nel suo corpo.

Era quanto violento, altrettanto ingenuo. Il processo per cospirazione che si chiuse con la sentenza di morte contro di lui mise in luce che egli aveva notificato al ministro della guerra e al capo della polizia bulgara lo scopo della congiura e le forze di cui essa disponeva, intimando loro di abbandonare ogni idea di resistenza.

Risultò inoltre che i congiurati avevano deciso, in caso di riuscita del loro tentativo, di sbarazzarsi tosto del Panitza, loro capo, uccidendolo.

Ciò perchè essi, aderenti della Russia, consentivano a servirsi di lui e della sua influenza, ma non intendevano servire i suoi disegni, essendo egli fautore della indipendenza bulgara e del principe Alessandro di Battenberg.

Per questa circostanza il Tribunale militare, nel condannarlo a morte, lo raccomandò alla grazia sovrana; ma la Cassazione, confermando la sentenza, non fece una raccomandazione simile.

Tanto bastò perchè il principe Ferdinando, cedendo alle istanze del ministro Stambuloff, confermasse la sentenza.

Questa, come si sa, fu eseguita sabato. Il maggiore Panitza, condotto in carrozza sul luogo del supplizio, si avvicinò con fermo passo ad un albero presso al quale doveva aver luogo l'esecuzione. Salutò gli ufficiali, si bendò da sè gli occhi, e gridando « Viva la Bulgaria » aspettò con fermo contegno il comando, al quale risposero venti colpi di fucile, stendendo morto l'infelice Panitza.

Prima di morire Panitza disse di non avere mai creduto che sarebbe fucilato; raccomandò il suo figlio minore al padrino, principe Alessandro di Battenberg, e pensò alla moglie di ringraziarsi.

Il suo corpo fu colpito da sedici palle; cinque palle gli caddero ai piedi.

Domenica la salma venne inumata al cimitero civile in presenza della disgraziata moglie e dei parenti.

L'impressione nel paese fu tanto più profonda in quanto che credevasi generalmente che il principe lo avrebbe graziato.

## Lo sbarco e il viaggio di Eyraud a Parigi.

Telegrafano da Parigi, 30 giugno, al *Corriere*:

« Il battello transatlantico *Lafayette*, dopo aver toccato Santander, arrivò davanti a Saint-Nazaire alle 4 di stamane. Il direttore di sanità gli andò incontro sul vaporino *Belle Isle*, accostando il battello alle 5. La visita durò dieci minuti, poi dichiarò che il battello era ammesso a libera pratica. Il *Belle Isle* ritornò a riva a prendere i giornalisti, che non mancano mai in simili occasioni; quindi li condusse a bordo del *Lafayette*. Colà essi scorsero che Eyraud soltanto sarebbe sbarcato col vaporino, mentre protestarono furibondi ed invasero il *Belle Isle* così risolutamente che il capitano del vaporino dovette accettarli.

« In tal modo gli zelanti *reporters* poterono vedere Eyraud traversare il ponticello fra i due bastimenti, ammanettato, colle gambe libere. L'agente di polizia Soudais lo teneva pel braccio destro, Gaillarde pel sinistro (questi due agenti sono quelli che si recarono al Messico per rintracciare l'Eyraud). Imperversava un'orribile bufera con vento impetuoso.

« Arrivato sul vaporino, Eyraud protestò contro la presenza dei giornalisti, chiamandoli « insolenti, morti di fame. » Voleva slanciarsi contro di essi, sicchè gli agenti dovettero trattenerlo. Soudais gli disse: — Dovreste aspettarvi tale curiosità.

« Sbarcati, Eyraud e i due agenti salirono in carrozza scoperta e andarono alla stazione, salendo sul treno che parte alle 6,37. Prima della partenza Eyraud si era calmato. Parlò coi giornalisti, accettando da loro delle sigarette.

« A Nantes la folla invase la stazione, salendo sui montatoi dei vagoni, benchè la polizia cercasse di impedirlo. Eyraud fece colazione nel suo compartimento dopo Angers. Il resto del viaggio passò senza incidenti.

« Intanto alla stazione di Saint-Lazare a Passy si radunava una grande folla di curiosi. Goron, capo della sicurezza di Parigi, con alcuni agenti, passeggiava aspettando il treno, che arrivò alle 4,25 pom.

« Quando il treno sbucò sotto il viadotto della Place d'Europe, la folla si agitò. Gli impiegati e i facchini si arrampicarono sui vagoni, come se aspettassero un sovrano. Quando il treno si fermò, Eyraud, vedendo tanta gente, rifiutò di scendere. Goron lo apostrofò con queste parole: — Se aspettate, la folla aumenterà. — Allora Eyraud si decide e scende sostenuto dagli agenti: è ammanettato. Porta la barba intera; indossa un soprabito color marrone, pantaloni bleu, cappello di paglia.

« I *sergents de ville* durano fatica ad aprire il varco. Sboccano finalmente nella via Amsterdam, e quivi spingono Eyraud entro un piccolo *omnibus*. Il cocchiere sferza e parte rapidamente. Si grida: *Morte all'assassino!*

« Quando Eyraud giunse nel gabinetto del signor Goron era abbattuto; gli levarono le manette e bevette un cordiale, indi sedette su una poltrona, spossato.

« Goron gli lesse il mandato di cattura e gli domandò perchè era ferito.

« Rispose: — Fui aggredito da malfattori al Messico e ferito da una palla al fianco e da un'altra al braccio destro.

« Alle 6,30 fu condotto in carcere e rinchiuso nella cella già occupata dai famigerati Pranzini e Prado.

« Il prefetto di polizia Lozé chiamò nel suo gabinetto gli agenti Soudais e Gaillarde, felicitandoli di quanto avevano fatto per la cattura dell'Eyraud. »

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, ore 9,50 *ant.* — Eyraud, l'assassino di Gouffé, arrestato in America e trasportato a Parigi, ha confessato pienamente il suo delitto, confermando la versione di Gabriella Bompard.

## L'itinerario della Missione marocchina.

La Missione marocchina si ferma ancora qualche altro giorno a Roma per aspettarvi il ritorno di S. M. il Re ed avere dal Sovrano l'udienza di commiato.

Dopo di che essa partirà per un giro nella Media ed Alta Italia. Da Roma andrà a Livorno, ove visiterà il cantiere dei fratelli Orlando e l'Accademia Navale; da Livorno a Firenze; da Firenze a Venezia, di cui hanno sentito molto a parlare e le cui glorie la letteratura araba consacra in mille luoghi di opere celebri; da Venezia si recherà a Vicenza e Schio, ove visiterà gli opifici ed istituti del senatore A. Rossi; da Vicenza a Milano, nei cui dintorni visiteranno qualche *ferme-modèle*, essendo il popolo marocchino in gran parte dedito all'agricoltura; da Milano a Torino, ove vedranno i giovani marocchini che trovansi ivi in educazione, e visiteranno l'Arsenale, la Fonderia e la Zecca; da Torino, passando per Genova, andranno alla Spezia, donde, dopo visitati gli arsenali e le fortificazioni, s'imbarcheranno per Tangeri a bordo di una regia nave non ancora designata, ma che probabilmente sarà l'*Ettore Fieramosca*, fornito di alloggi più comodi e più appropriati di quelli che abbia il *Messaggero*, con cui vennero in Italia.

Molto probabilmente la Missione marocchina celebrerà in Italia la grande festa musulmana della *Pasqua dell'agnello*.

## Osservazioni di una donna inglese sulla donna italiana.

*Mantea* ci manda la seguente traduzione dall'inglese:

« Quelli che studiano la vita intima delle società delle nazioni trovano curiosi avanzi dei tempi passati. Molti criminali, dicono i moderni giuristi, sono campioni dell'antico stato selvaggio rimasti stazionari nel generale umano progresso. Gli stessi scienziati, osservando il lento sviluppo morale delle donne italiane e paragonando il basso livello della loro vita intellettuale con quello delle loro sorelle inglesi, vengono nella conclusione che qui pure ci troviamo di fronte agli avanzi di tempi molto, molto lontani. Alla donna inglese indipendente e risoluta, la vita delle italiane sembra un sogno cattivo e stravagante. Può una giovane donna, abituata ad uscire quando vuole, a recarsi dove meglio le aggrada, concepire l'idea di un'altra donna che non passa la soglia della sua casa senza essere accompagnata da una madre vigilante? È possibile per un'inglese dagli spiriti liberali immaginare una società nella quale due o tre visite di un giovanotto in una casa dove si trovano delle ragazze da marito lo lega quasi moralmente a domandare la mano di una di loro? Una società dove molte signore d'età non hanno mai imparato a scrivere, e altre ne hanno dimenticata l'arte per mancanza di pratica? Tuttavia questo è lo stato delle cose nella classe media italiana.

« Considerando la donna italiana, dobbiamo pensare che studiamo una donna formata dall'uomo sopra un modello non realizzabile in paesi i quali, non essendo cattolici, non conoscono l'opera vera del clero celibe. Il carattere di una ragazza italiana è formato non dalla madre, ma da un uomo, uno straniero, il *confessore*, il quale agisce su di lei o indirettamente per mezzo della madre o direttamente nel confessionale. È attraverso una grata, nella penombra di una chiesa, che una fanciulla dal cuore puro, dalla morbida coscienza, chiede perdono di qualche peccatuccio che può parer grave alla sua scrupolosa virtù, ma non nella sana, tranquilla atmosfera della sua casa, dove una madre affettuosa può rimproverarla seriamente o leggermente secondo la natura della fanciulla. Nel confessionale ogni cosa si esagera, e il confessore può avere queste anime impressionabili interamente in suo potere; egli le forma secondo la sua volontà, e sovente, spingendole in un convento, priva l'Italia delle sue migliori donne, le quali, lasciate libere, redimerebbero il paese da molte delle sue piaghe sociali. E nei conventi continua l'azione del confessore. Qualche volta le fanciulle pigliano il velo e si dedicano all'insegnamento, e ciò è un vantaggio per loro, ma un male per l'Italia, perchè le suore maestre si adoperano per impedire lo sviluppo delle idee di libertà. Schiave del loro direttore spirituale, imbevute dell'antica, ristretta letteratura provvista loro dalla Chiesa, queste suore tengono basso lo stendardo dell'educazione femminile. E queste monache sono ricche, prendono allieve a prezzi moderati, quindi hanno nelle loro mani l'educazione di una buona parte delle donne italiane, che esse tendono a reprimere, anzichè sviluppare, a convincere della loro fragilità, anzichè prepararle alle lotte dell'esistenza. Alle donne italiane non si insegna mai il rispetto di sè stesse, che, mostrato dalle inglesi e dalle americane, desta negli uomini tanta ammirazione. La donna italiana sa di non essere rispettata dal sesso forte, perchè vede la sorveglianza che le s'impone perfino coll'uomo che deve farla sua moglie. Le si insegna che il solo mezzo di piacere è di mostrare tutte le sue attrattive fisiche, per cui essa vive in una atmosfera di corruzione, essa non è responsabile delle sue azioni, e in ogni caso ricorre al confessore. È da stupirsi se dopo una tale educazione e vivendo sotto tali influenze, la donna italiana non ha quell'alta idea del valore femminile che dovrebbe esserle il miglior scudo nei momenti di tentazione ai quali la espone il caldo meridionale impulso del sangue?

« Queste tentazioni vengono troppo presto a turbare la vita di una donna italiana. Appena essa lascia la scuola la sua attenzione si concentra nel pensiero di maritarsi. Ora il pensiero della sua *toilette* occupa tutto il suo tempo, e se essa continua a ricevere qualche lezione di lingue straniere è allo scopo di ingannare il tempo aspettando un *marito*. E questo studio delle lingue è fatto in un modo molto superficiale.

« Questo periodo di aspettativa è assai noioso per una fanciulla della buona società. Essa non ha gusto per la lettura, non le pare che un libro possa servirle di ricreazione, leggere è studiare secondo il suo modo di vedere. Infatti non vi è libreria in quasi nessuna casa italiana; vi sarà qualche classico, Ariosto, Petrarca, l'Iliade tradotta dal Monti, ma anche questi non le è concesso toccare. Tutto il suo cibo intellettuale consiste nella lettura di romanzi inglesi o francesi che compaiono nei giornali, che eccitano la sua emozione senza soddisfare l'immaginazione. Così la giovanetta non sa in che modo riempire la sua giornata.

« Nella classe media, l'eleganza del vestire deve combinarsi coll'abilità vera o apparente di saper condurre la casa. La mamma affettuosa diverte i giovanotti col racconto delle prodezze delle figliuole, affinchè l'aspirante sia spinto ad una formale dichiarazione. In queste circostanze il matrimonio diventa una pura scappatoia da una vita arida e vuota. La idea di scegliere un marito al quale essa possa provarsi moglie fedele, entra raramente nel cuore di una fanciulla italiana. Essa vuole maritarsi per essere libera. Un giovanotto di sua conoscenza trova che essa fa bella figura nella società che frequenta, trova che la sua dote è abbastanza ricca, e, stanco della vita da scapolo, per fare *une fin*, come dicono i francesi, le offre la sua mano. La giovane moglie, se appartiene all'alta classe sociale, si trova subito in balìa della più completa libertà. Il suo primo dovere è di mostrare le sue *toilettes* affinchè il mondo lodi la liberalità di suo marito.

« Essa può adesso uscire sola e, avendo poco o nulla da occuparsi in casa, passa tutto il tempo facendo visite, passeggiando e pettegolando.

« Le sere sono specialmente noiose per una donna italiana che le circostanze hanno condotto fuori della sua città natale. Suo marito va al caffè, al club o a visitare gli amici; essa accetta questo fatto e non può farsi l'idea di una società dove il marito passa la sera colla moglie. Se egli le domanda di accompagnarlo, essa probabilmente scopre che non ha un vestito nuovo e preferisce rinunciare alla compagnia del marito, anzichè mostrarsi con un vestito già usato. Così essa resta a casa o sola o con qualche amica che vive nell'appartamento vicino al suo; qualche volta anche con uno di quelli insoffribili bellimbusti i quali pensano che una giovane donna è un piacevole trastullo.

« Il risultato di questo stato di cose, di questa noia può essere facilmente immaginato. È un fatto conosciuto e pur troppo ammesso dalle donne italiane che questa immoralità generalizzata rende solo possibile quel lusso di vestiti portati da donne di modesta condizione. I preti hanno manica larga per assolvere questi peccati della carne.

« Tuttavia vi sono segni qui come altrove che il progresso compie l'opera sua. Famiglie ritornate dall'America del Sud, dove hanno acquistato ricchezze, portano un sangue più energico nel paese, e le ragazze di queste famiglie sono tenute sotto meno stretta sorveglianza e sono più intelligenti che le pure italiane. Gli uomini mostrano una crescente tendenza verso le donne inglesi ed americane, il che prova che essi cominciano ad apprezzare la convivenza colle *vere donne* — un fatto che l'intelligente madre italiana non tarderà a notare e a rimediare. — Ragazze in povere condizioni cominciano anche qui a non sentirsi disonorate guadagnando la loro vita come impiegati governativi; anche nelle Università s'incontrano fanciulle che aspirano alla laurea.

« Possiamo quindi sperare che il seme gettato nel fertile suolo dello spirito italiano darà splendidi risultati; speriamo che non sia lontano il tempo in cui quelli che cantano tanto la loro devozione a Mazzini impareranno una delle massime più care al suo cuore: non vi ha paese veramente libero dove le donne sono schiave e poco stimate. »

Sopra queste *osservazioni* di una scrittrice inglese, favoriteci dalla nostra gentile collaboratrice, ci sarebbe da scrivere un volume di altre *osservazioni*. Non è certamente questo il cômpito nostro. Però qualche appunto ci sia concesso farlo in omaggio alla verità e alla giustizia. Noi non abbiamo della donna italiana un concetto nè così elevato, nè così depresso, che non si possa riconoscere per giuste alcune cose che di essa scrive la inglese. È una nostra vecchia convinzione che l'educazione della donna latina in generale sia troppo diversa dalla educazione della donna anglo-sassone e per molti riguardi inferiore.

La nostra fanciulla è una pupattola, a cui s'imbastisce una educazione poco soda, spesse volte frivola, quasi sempre sproporzionata alla sua condizione; per modo che due difetti si riscontrano spesso in lei: poca schiettezza e una gran voglia di prender marito non *per fare la casa*, ma per divertirsi, vestire e primeggiare fra le compagne. Dal che deriva che i giovani che hanno la testa sulle spalle vanno molto a rilento prima di impaniarsi nel matrimonio. Questo è vero. Ma da questo al dire, per esempio, che la donna italiana è formata, non dalla madre, ma dal confessore, ci pare che corra gran tratto.

Noi crediamo che la scrittrice inglese conosca male il nostro paese o almeno lo consideri attraverso la solita lente dello spirito religioso; onde per colpire un istituto della religione cattolica attribuisce alle nostre donne un fanatismo religioso che, almeno nelle classi colte, non hanno assolutamente. Per quanto donne, non cessano di essere italiane; e la temperanza degli italiani in materia religiosa è fenomeno oramai consegnato alla storia.

Ci pare dunque che nell'osservazione dei difetti delle nostre fanciulle e delle nostre donne la scrittrice inglese abbia, se non errato, però alquanto esagerato. E il *pesce raro che chiama marito*, via, sarà pure ricercato negli altri paesi; perchè, al postutto, il mondo è paese, e si tratterà di differenza di modi. E quanto alle mamme che intrattengono i giovanotti sulle prodezze delle loro figliuole, ne abbiamo conosciute anche noi, e il Praga le ha messe in berlina nelle sue *Vergini*; ma tutte non sono così.

Concludendo, crediamo che la scrittrice inglese abbia toccati giustamente alcuni tasti, e saremo lieti se la sua propaganda servirà a qualche cosa pel progresso dell'eterno femminile italiano, senza però aver la pretesa di mandarci dal nord le *vere donne*. Di vere donne, la Dio mercè, ce ne sono anche in Italia; e noi ne abbiamo conosciute molte. È un paese, il quale in trent'anni ha fatta la sua libertà e ha riacquistato il suo posto nel mondo civile, non poteva mancare di donne forti e gentili, di madri virtuose e sante.

## Un doppio omicidio a Voghera.

Leggiamo nel *Corriere Ticinese* del 1° luglio:

« L'altra sera, verso le 5, Gazzaniga Giuseppe, già conduttore della tranvia Voghera-Stradella, vide alcuni fanciulli in una vigna da lui tenuta in affitto che gli ruppero due piante di pesche. All'apparire del Gazzaniga i fanciulli fuggirono nella corte della cascina *Cà del Conte*, di proprietà del signor Starone Secondo. Il Gazzaniga li inseguì e si diresse a Brusotti Pietro, da Villanova (Casale), un uomo di 25 anni, fittavolo della cascina, ed a costui rivolse le lagnanze pel danno patito.

« Il Brusotti accompagnò il Gazzaniga all'ala opposta alla sua abitazione; interrogò alcune donne per sapere quali fossero i piccoli vandali, ma le donne non vollero rispondere. Allora il Brusotti, volgendosi al Gazzaniga, disse: — Un'altra volta, se volete conoscerli, rompete loro un braccio od una gamba.

« A queste parole uscirono i bifolchi dipendenti dal Brusotti, Guarnaschelli Carlo, di 34 anni, da Sommo (Pavia), e Piacentini Luigi, d'anni 27, di Pancarana. In breve le parole si cambiarono in pugni. Il Piacentini afferrò il Brusotti pel collo mentre l'altro con un bastone lo colpiva al capo.

« Alle grida uscirono i parenti del Brusotti, ed in breve i rissanti furono separati. Il Brusotti però corse in casa, armossi di un fucile a due canne, e, ben provvisto di cartucce, corse alle abitazioni degli avversari.

« Tutti rincasarono. Il Brusotti si accostò alla finestra del Guarnaschelli, che stava in una stanza al piano terreno, sparò un colpo ed il povero Guarnaschelli cadde fulminato.

« Allontanatosi con un sangue freddo raccapricciante dalla sua prima vittima, ricaricò l'arma e si diresse verso l'uscio del Piacentini, che trovò aperto. Entrò, ma tra il Brusotti e il Piacentini s'interpose la moglie di questi, che afferrò coraggiosa l'arma dell'assassino. Il colpo partì ugualmente e ferì il Piacentini alla gamba sinistra. Il Brusotti sparò allora il secondo colpo e ferì l'avversario al fianco. Visto però che la sua vittima era ancora in vita, col calcio del fucile lo colpì ripetutamente al capo riducendo in pezzi la canna. Poi, voltosi alla moglie dell'ucciso, quella belva umana le diè un formidabile pugno; quindi si allontanò lasciando a terra cadavere il Piacentini. Si recarono sul luogo i carabinieri con un delegato per le constatazioni di legge. Malgrado le minuziose indagini della Questura, il Brusotti è ancora latitante. Tutti e due gli assassinati hanno moglie e figli. »

## Un marito che uccide la moglie.

Pallanza, 30 giugno.

Oggi, a mezzogiorno, si sparse per la città come fulmine la notizia di un triste dramma. Tale Bertolazzi Ernesta venne sorpresa alle 12 antimeridiane dal marito Carlo in flagrante adulterio coll'amante, mentre questo e quella credevansi sicuri, per essere il marito vincolato per tutto il giorno nella vicina Intra, quale tutore. Il povero marito, perso il lume dell'intelletto, vistosi sfuggire l'amante, che scappava per una finestra, accecato, si gettò sulla moglie e le inferse una coltellata all'inguine, profonda 15 centim., indi si diede alla fuga. La moglie cercò di fuggire, ma, giunta in fondo alla scala, cadde morente, e così trasportata all'Ospedale. Tutti hanno compassione del povero figlio, che sopravvive, e del marito, che è un bravo uomo.

## *La vita che si vive*

Pochi minuti fa ero desolato perchè — ve lo dico in confidenza — mi mancava l'argomento, dirò così, aperitivo pel pranzo d'oggi. Il paragone è prosaico, gentile lettrice, ma non è mio, è di uno che si firma *Vattel*, il quale con un talento vatteliano ha stabilito che il primo asterisco di questa rubrica è la minestra, il secondo il piatto di resistenza, il terzo un piatto leggero, il quarto l'arrosto, poi il formaggio, la frutta e il dolce in fondo.

La trovata, siamo franchi, non è elegante, ma è appetitosa, e *Vattel* me la comunica con l'entusiasmo col quale, m'immagino, Cristoforo Colombo annunziò la scoperta dell'America.

Basta! dicevo dunque che ero desolato per mancanza di un primo argomento, ma Dio vede e Dio provvede, ed ecco la signora Provvidanza che si presenta sotto la forma di una letterina gentile firmata da una *Signorina scettica* scritta con un caratterino zampe di mosca (che manina deve avere la signorina scettica!) con la quale — letterina, non.... mosca — mi chiede, così come si chiederebbe se piove o se fa bel tempo, *che cosa è il giornalismo*.

La domanda, mia scettica ma bella signorina (ah non dica di no, ella dev'essere bella a giudicare dal prelodato caratterino), è terribilmente imbarazzante, ma viceversa poi mi toglie dall'imbarazzo in cui mi trovavo per la ricerca dell'aperitivo.

Per dirle che cos'è il giornalismo ci vorrebbe ben altro che la mia prosa quotidiana, ma io cedo la parola a Felice Pyat, il famoso communardo, il quale aveva del giornalismo un concetto elevatissimo. Pyat scrisse adunque:

« Il giornalismo non solo è un potere dello Stato, come fu chiamato, ma è il più forte di tutti.

« È più forte del legislativo, dell'esecutivo e del giudiziario insieme, perchè li fa e disfà; perchè è l'indispensabile fattore dell'opinione che crea gli altri poteri. »

Ma poi, signorina scettica, vuole una prova di più? Guardi: il potere legislativo, l'esecutivo ed il giudiziario possono prendersi delle vacanze a loro piacere, aggiornarsi, assentarsi, riposarsi sei mesi su dodici. Chi se ne lagnerà?

Ma supponga, non dico sei mesi, nè sei settimane, ma sei giorni di vacanza nella Stampa. Sopprima ogni giornale, sopprima.... *La Vita che si vive*, e vidententemente il mondo diventerà un paese della... morte che si muore....

Orribile a pensarvi, scettica, sì, mia bella signorina!

***

Per l'eventuale prossima Esposizione di Chicago i progetti più strani stanno venendo a galla. Tra gli altri c'è quello del bravo *clergyman* Davide Utter, che farà certamente prendere un biglietto per l'America del Nord a C. Lombroso. Il reverendo in questione ha pensato di costruire un tempio universale da servire per tutti i culti e in cui si possa officiare in tutte le lingue.

Alle 9 servizio anglicano-inglese; alle 10 quello evangelico in francese; alle 11 messa cantata in latino; alle 12 servizio luterano in tedesco, e così via, fino alle funzioni israelitiche, maomettane, buddiste, ecc.

Il più grazioso, però, è questo.

L'Utter propone di utilizzare il suo tempio universale come.... sala di concerto, salone da ballo, ed altro.

In codesto tempio si riunirebbero insomma tutte le gioie di questo mondo e quell'altro.

Non temete: io giuro che ci sarà anche un progetto a Chicago per una.... gabbia universale per tenervi rinchiusi tutti gli Utter dei due emisferi!

***

È stato osservato che l'aria pura che si respira sulla seconda e sulla terza piattaforma della torre Eiffel è efficacissima per certe affezioni nervose, e diversi medici hanno prescritto ai loro ammalati delle cure d'aria, coronate da un *appetitoso* successo.

Infatti, dopo che gl'infermi s'erano arrampicati sulle miracolose piattaforme e vi erano *rimasti* quattro o cinque orette, venivano assaliti da una fame feroce.

Sotto la pietra c'è il *babi*, ma c'è anche sulla torre Eiffel; il rispetto eccolo qua:

« Allo scopo di facilitare i *bagni d'aria* si è avuto la buona idea di creare dei biglietti di abbonamento a prezzo ridotto per le persone alle quali sono prescritte queste cure di aeroterapia. »

Ma se l'ho sempre detto io che è l'aria quella che fa vivere l'uomo.... e la donna!..

***

*P. G. R.* Ogni fedel cristiano sa che cosa significano queste tre lettere.

I giornali berlinesi hanno da Charkow, città di Russia, che il 18 giugno è stata fusa felicemente la cosidetta « Campana dello tzar. »

Questa campana, che è tutta d'argento massiccio il più puro e pesa 17 *pud*, ossia 272 chilogrammi, verrà sonata una volta sola ogni anno, vale dire il 17 ottobre, anniversario del disastro ferroviario di Borki, dal quale lo tzar e la tzarina scamparono per miracolo.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

# IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

**EDOARDO DELPIT**

— Se voi siete cambiato, — riprese Maria, — ciò non vuol dire che tutto il resto cambi. Vi sono cuori immutabili, nonostante tutto.

Una straziante commozione scuoteva Carlo. Si fermò.

— Che dite?... Che devo comprendere?

Ella lo guardò faccia a faccia, in fondo agli occhi, colla testa superbamente alzata, senza vergogna, senza falso pudore.

— Il giorno in cui ho giurato in chiesa di amarvi, vi amavo da sempre e per sempre.

Ripetè:

— Per sempre!

Carlo fece un gesto di adorazione e volle piegare le ginocchia; Maria gli posò la mano sul braccio per trattenerlo.

— Ascoltatemi — ella disse. — Credo di avere il diritto di dirvi i miei sentimenti, perchè, se ho cessato di essere vostra moglie davanti agli uomini, lo sono per sempre davanti a Dio. Vi tacevo in un tempo il mio amore perchè sapevo che vi davo noia. Poi, rigettata dalla vostra strada, l'ho rinchiuso in me come una reliquia perchè mi desse più forza. Quando siete ritornato a Vieillefort e che vi ho saputo infelice, provai un gran dolore. Dopo, il vostro delirio mi ha appreso i vostri segreti infortuni. Ho pianto molto su voi, un poco su me, perchè il mio sacrifizio non aveva servito a nulla. Dio mi ha sostenuta in quell'ultima prova, la più terribile; il continuo spettacolo di una disperazione che era opera mia allorchè lo contavo, sacrificandomi, di assicurarvi la felicità. Quando foste guarito vi incontrai sulla strada di Puyrenard. Quel giorno, per la prima volta in mia vita, ho sentito che non vi ero indifferente. Seppi in seguito la vostra intervista colla zia, la vostra visita a Bonnel; mi sono vista spiata, seguita... Voi non vi avvicinavate mai, ma vi indovinavo sempre, ed il mio cuore si riempiva di gioia e di tristezza; di gioia per me, di tristezza per voi. E siccome non voglio che passiate per le torture che mi martirizzarono, vi faccio leggere nella mia anima: vi amo.

Nivrone, fuori di sè, cogli occhi velati dalle lagrime, prese Maria per le mani, la trasse a sè e le sue labbra cercarono le labbra di lei. Ella indietreggiò dolcemente e, mostrando Germana che correva pel viale:

— Che direbbe Germana? — disse sorridendo. — Vi ho parlato in tutta libertà perchè, lo ripeto, ho diritto di farlo, ma anche e, sovratutto, perchè mi fido del vostro onore. Noi non possiamo più essere marito e moglie, ma possiamo essere amici. Mi volete per amica, per sorella?

— No, poichè siete mia moglie

— Soltanto davanti a Dio.

— Che v'importa degli uomini? Non sono un angelo io; lo sapete, pur troppo! Sono un essere debole, cattivo, curvo sotto il peso delle infermità umane.

— Vi calunniate; il dolore purifica.

— E perchè porti i suoi frutti è necessario ripudiare il legame che ci unisce per sempre come voi stessa riconoscete?

— I vostri doveri non sono più i medesimi; voi ve ne siete creati di nuovi. Non dipende più da voi di rendermi il vostro nome, il mio titolo di moglie, il mio posto nella vostra casa. Tutto ciò appartiene ad un'altra.

— Che ne è indegna

— Ma della quale siete tuttavia il marito.

— Ah! — esclamò Nivrone, — se mi amaste come vi amo, come non ragionereste fatto!

— Ingrato! — disse Maria. — Non è l'eccesso del mio amore che ha fatto la mia e la vostra sventura? Per non essere d'ostacolo a ciò che voi credevate dovesse fare la vostra felicità, io ho voluto scomparire dalla vostra vita; ho soffocato le mie rivolte, le mie gelosie, la mia passione; ho accettato il disonore. E voi credete il vostro amore più grande del mio!

— Oh! perdono, perdono!... Mi detesto e vi adoro... Per carità perdonatemi.

— Povero amico! dovrei perdonare a me perchè la maggior colpevole sono io. Senza la mia complicità, voi non potevate nulla. Sono io che ho fatto tutto.

Ella si accusava con un pentimento così sincero e così intenso, che Carlo rimase confuso, colto da rispetto, da timore, da ammirazione davanti a quella immacolata che s'addossava le sue colpe. Ella non aveva visto mai altri che lui, non aveva amato che lui, non aveva pensato che a lui, non aveva pianto che su lui. E non si doleva della sua vita sacrificata; non rimpiangeva che la felicità perduta, l'onore intaccato, l'anima dell'adorato compromessa. Carlo non si sentiva capace di salire a quelle altezze, e sentiva lei incapace di scendere fino a lui.

Ed ella interrogò nuovamente, colla gola serrata da una indicibile commozione, come temendo la prova, come paventando involontariamente che quell'uomo, giudicato degno della sua pura tenerezza, non avesse ancora abbandonato sulla sua strada tutta la fragilità del passato.

— Volete avermi per sorella?

Carlo non mostrò come poco innanzi il trasporto nel quale vibrava la sua carne; ma tuttavia l'angoscia continuò a stringergli il cuore, perchè, così presso al cielo, lo avrebbe voluto intero.

— Colla vostra anima di santa — egli disse — vi credo capace di fare dei miracoli. Ma mi conosco; il miracolo sarà difficile.

— Consultate la vostra coscienza.

— Essa non vede che voi.

— Allora ditemi, Carlo, ditemi francamente se io, vostra vera moglie, debbo abbassarmi ad essere...

Egli dette un grido di rabbia.

— Maria!

Ma ella, spinta da uno slancio selvaggio nella difesa del bene di Carlo contro Carlo stesso, continuò:

— Ditemi se voi, perchè la moglie, riconosciuta dalla legge, fugge la vostra casa e sfida l'autorità, voi dovete arrischiare di essere accusato da lei, armata del suo titolo di sposa, d'adulterio con me? Che la vostra coscienza taccia mi pare impossibile, perchè la mia si sdegna e protesta. No, noi non possiamo esporre il nostro onore, non possiamo cessare di essere fermi ed irremovibili nel dovere, non possiamo rispondere ad una situazione eccezionale altrimenti che con una eccezionale virtù. Bisogna che dappertutto, qualunque sia il fardello grave al quale piegano le nostre spalle, noi possiamo passare senza arrossire, colla testa alta. Lasciamo ai volgari le vili debolezze. Un amore come il nostro deve affermarsi colla sua grandezza, deve imporsi per la sua purezza. Ah! amico mio, ciò che vi domando è un po' di felicità. Non ne ho mai avuto fin qui!... È tutta la felicità che ci è permesso d'avere. Consideratemi sempre come cosa vostra, come una fidanzata che sarà vostra sposa al di là della tomba, e, calmi, fidenti, rassegnati, aspettiamo con pazienza quel termine di tutti i dolori, che è poi il principio di tutte le gioie.

Vinto dalla dolcezza di quella voce, dalla serenità dello sguardo che trionfava delle sue resistenze, Nivrone si prosternò davanti alla santa donna e baciando un lembo del suo vestito:

— Comandate — le disse. — Sono vostro.

Germana accorse, preceduta da *Faust*.

— Signora, che cosa fai fare a babbo?

Se al mattino qualcuno avesse detto a Carlo che poteva riconquistare l'amore di Maria, egli si sarebbe stimato il più felice dei mortali. Ritornato, alla sera, a Vieillefort colla certezza di quell'amore, anzi colla convinzione di non averlo mai perduto, egli provava una gioia immensa, ma velata da un'ombra. Sentire, a qualche passo da sè, una donna — la propria donna, perdio! — bella come un angelo, piena di grazie, di seduzioni, di dolcezza e di passione, e non poterle essere che fratello dopo esserne stato il marito, era ricominciare il supplizio di Tantalo, e per un delitto meno grande di quello del padre di Pelope... Il supplizio era al disopra delle sue forze; egli sentiva il sangue scorrergli nelle vene ardente come lava. Si sentiva capace di infrangere tutti gli ostacoli, salvo tuttavia la volontà di quella sublime creatura. In qual maniera dunque conciliare l'obbedienza cieca ed i palpiti del suo cuore ed i fremiti di tutto il suo essere? A lei dappresso egli sopportava il giogo; la bella e cara donna gli faceva accettare i più duri sacrifizi. Ma lungi da lei!... Non gli apparteneva? Che cosa era quella barriera insormontabile che s'elevava fra loro? E chi, chi l'aveva elevata? Egli stesso... e per una miserabile!...

Il risultato di quelle fantasticherie non si fece aspettare. Carlo ordinò la carrozza, dette qualche disposizione a Prat ed andò a prendere il primo treno. Per tutta la notte egli ruminò il suo piano. Tutto ciò che aveva rubato a Maria, nome, titolo di moglie, posto al focolare, voleva renderle tutto. Ma Fernanda? Eh! Fernanda desiderava il divorzio; egli esaudirebbe i suoi voti. E supponendo pure che per un malvagio spirito di contraddizione ella volesse la lotta, fosse pure, egli era pronto. Ella non troverebbe più di fronte a sè un uomo debole, piegato ai suoi capricci; apparirebbe qual giustiziere, sicuro questa volta di avere un dovere da compiere.

*(Continua).*

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

**Istituto commerciale**
E. BOLOMEY, *direttore*
San Légier-Vevey (Svizzera).
Francese, tedesco, inglese, spagnuolo, contabilità, ecc. H 182 X

**PERRERO**
**Val S. Martino - Pinerolo.**
Aria saluberrima, punto di partenza a svariate escursioni. Scelta cucina, ottimi vini, cura del latte e dell'acqua ferruginosa; trote fresche della Germanasca. — Alloggi estivi per famiglie.
Albergo Alpi Cozie, succursale Albergo dei Tre Re, Fenestrelle, tenuto da TOJA GIUSEPPE e Fratelli. 2530

**CASA di CAMPAGNA**
mobiliata, d'affittare al presente per la stagione estiva ed anche per tutto l'anno in **Borgone Susa**, a 10 minuti dalla stazione ferroviaria, composta di **tre ambienti** al piano terreno e **quattro** ed anche **cinque** al piano superiore, con cantina, pozzo d'acqua viva, giardino, orto e boschetto.
Recapito al massaio ALOTTO GIO. BATT., abitante presso la casa stessa. C 2453

**Alloggio d'angolo**
2° piano, via Casale e S. Martino; **sei** membri, solaio, cantina, gas, acqua potabile, terrazzino con vista L. 550. **Al presente.** — Venderebbesi anche la palazzina. **L. 30 mila.** C 2440

**Via Lamarmora, n. 21.**
**Alloggio** di 7 membri con giardino. L. 700 annue. C 2531

**D'affittare al presente**
**in via Roma, n. 23**
Alloggio al 2° piano di 7 camere, cantina, acqua pot., due entrate.
Dirigersi via Roma, n. 23, dal portinaio della scala III.

**D'affittare al presente** Signorile alloggio al 2° piano di 10 camere con calorifero. — Via Assarotti, n. 3. C 4527

**Da affittarsi**
nell'isolato del R. Albergo di Virtù, piazza Carlina, vasti **locali** ad uso laboratorio o magazzini; vari **alloggi** e **grande locale** adatto per libreria o società con **sottopiano** vastissimo. C 2413

**Giaveno.** D'affittare per campagna due bellissime case mobiliate con grande giardino, passeggiato ombroso. — Dirig. da Rolando, via Basilica, 2, Torino. C 2491

**Grugliasco, ferrov. Rivoli.**
**Cinque** o più camere con giardino, mobiliate o non, d'affittare al presente. — Rivolg. da A. SAVIO, via Alfieri, 8, Torino. C 2505

**Da affittare o da vendere:**
**Tettoie** con ampio cortile chiuso — **Terreni** a grandi e piccoli lotti in prossimità della **nuova stazione Valdocco**, comodissimi per spedizionieri, magazzini, depositi o industrie.
Dirigersi **F. BOLLA, via Santa Teresa, num. 24, Torino.** 2425

**Da vendere o da affittare**
**in Corio** (luogo ameno di villeggiatura): **Vasta casa civile** di reddito.
Rivolgersi **ivi** al notaio FONTANELLI C 2481

**OCCASIONE.**
Da vendere **tre specchi** dorati (vero oro), alti m[ti] 3 60, stile Rococò, scolturati in legno.
Rivolgersi al Cambio TARDITI e CARBONE, rimpetto alla chiesa di S. Filippo. 2434

**Da vendere**
grandioso tenimento di ettari 100 (g[te] 262), fabbricato civile e rustico, campi e prati irrigui, di reddito, a 12 chilometri da Torino, con tramvia. — Rivolgersi a V. MARCHESE, via Nizza, 31, Torino. C 2486

# SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

## Capitale Lire 180,000,000

## Emissione di 90,000 Obbligazioni 4 0|0 da Lire 500 cadauna godimento dal 1° Luglio 1890

*netto da qualunque imposta. — Cedole pagabili all'estero in effettivo*

**Prestito 4 0|0, netto da imposte, della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo, dell'importo nominale di L. 60,000,000 diviso in 120,000 Obbligazioni di cui vengono messe in vendita sole 90,000 per un importo nominale di L. 45,000,000. Interessi e capitale pagabili in Lire o in Marchi (100 lire=80.90 Marchi), o in Lire sterline a 25,25, o in franchi alla pari contro Lire, o in valuta olandese ed austriaca al prezzo del giorno delle Lire italiane.**

### PROGRAMMA.

La Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo è stata creata in base alla legge del 27 aprile 1885, ed al Decreto Reale del 16 giugno 1885 con sede in Milano, con un capitale azioni di lire 135,000,000. (Atto costitutivo del giorno 6 giugno 1885 e Decreto 11 ottobre 1888, N. 5736, Serie 3ª). La Società ha per iscopo l'esercizio delle Strade Ferrate del Mediterraneo in conformità del contratto approvato colla legge suddetta, con diritto di assumere, con l'approvazione governativa, la concessione, la costruzione e l'esercizio di altre Strade Ferrate e di esercitare imprese attinenti all'industria ferroviaria.

In base alla Legge ed al Decreto Reale del 20 luglio 1888, N. 5550, Serie 3ª, la Società emetteva nuove azioni per l'ammontare di L. 45,000,000, con che il capitale azioni versato è di L. 180,000,000.

La Società distribuiva un dividendo del 5 0|0 per l'esercizio 1885-86, di 5 1|2 0|0 per il 1886-87, di 5 4|5 0|0 per il 1887-88, 5 1|2 0|0 per il 1888-89 ed un acconto di dividendo di 4 0|0 per l'esercizio 1889-90 in corso, salvo distribuire il saldo ad esercizio liquidato.

La creazione del prestito 4 0|0, netto d'imposte, di lire nominali 60,000,000, ha luogo in base alle deliberazioni delle Assemblee generali dell'11 aprile e 20 luglio 1888 (Bollettino Ufficiale delle Società per azioni 27 settembre 1888) ed in conformità dell'art. 14 del contratto col Governo italiano, in data 21 giugno 1888 approvato colla legge 20 luglio 1888, N. 5550, Serie 3ª.

Il prestito sarà diviso in 3000 Serie (1-3000) da 40 Obbligazioni di lire 500 ciascuna emesse al portatore in 20,000 titoli da una Obbligazione, 12,000 da cinque, e 4000 da dieci Obbligazioni.

Unitamente all'emissione di L. 45,000,000 di azioni della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo, il prodotto di questo prestito servirà alla costruzione delle linee ferroviarie: **Velletri-Terracina-Sparanise-Gaeta, Genova-Ovada-Asti, Avellino-Ponte St. Venere, Cecina-Piombino, Cuneo-Saluzzo**, di una lunghezza complessiva, calcolata in base ai progetti di costruzione, di circa 400 chilometri. La costruzione è fatta per conto dello Stato contro corrispettivo di sovvenzioni iniziali e di sovvenzioni chilometriche speciali per caduna linea o tronco di linea, a misura che saranno aperte all'esercizio, i cui importi sono stabiliti nella Convenzione col R. Governo Italiano. Compiuti poi i lavori nei termini della Convenzione, la Società riceverà un'annuità media di L. 20,500 al chilometro, la quale raggiungerà l'importo complessivo di circa L. 8,200,000 per anno. Il Governo italiano si è obbligato al pagamento delle annuità sino alla fine dell'anno 1963.

Le Obbligazioni di questo prestito, come pure le relative cedole d'interessi, sono esenti da ogni imposta italiana presente e futura. La Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo si obbliga per il presente e per l'avvenire di tenere a suo carico queste imposte.

Le Obbligazioni fruttano fino all'epoca del loro ammortamento 4 0|0 all'anno, pagabili in rate semestrali al 1° gennaio e 1° luglio d'ogni anno, e saranno ammortizzate per il loro valor nominale, per via di sorteggio, secondo il piano di ammortamento unito alle Obbligazioni, entro 76 anni a partire dal 1° luglio 1890.

La prima cedola d'interessi scadrà il 1° gennaio 1891.

L'estinzione ha luogo il 15 maggio d'ogni anno, la prima volta il 15 maggio 1891, ed il rimborso delle Obbligazioni estratte si effettuerà alla scadenza della più prossima cedola, cioè al 1° luglio.

Non potranno essere aumentate le singole estrazioni annuali delle Obbligazioni nè anticipato il rimborso del Prestito sino al 31 dicembre 1902.

Tutte le pubblicazioni concernenti il pagamento d'interessi, le estrazioni ed il rimborso di questo Prestito si faranno, oltrechè nella Gazzetta Ufficiale del Regno ed altri giornali italiani, in otto giornali esteri compreso il *Deutscher Reichs e K. Preuss. Staats Anzeiger*.

Il portatore può incassare gli interessi contro consegna delle cedole scadute, ed il capitale contro consegna delle relative Obbligazioni estratte a sua scelta presso tutte le Casse che indicherà la Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo nelle piazze di Milano, Roma, Firenze, Genova, Torino, Napoli, Venezia, Bologna, Livorno, Palermo, in Lire; a Berlino, Francoforte S|M., Colonia, in Marchi, 100 lire = 80.90 Marchi; a Londra in Lire Sterline in 25.25 per ogni lira sterlina; a

Parigi, Lione, Bruxelles, Zurigo, Basilea e Ginevra in franchi alla pari; ad

Amsterdam, Vienna e Trieste nelle rispettive valute del paese al corso del giorno delle lire italiane.

Le Obbligazioni della presente emissione sono diverse da quelle 3 0|0 che la Società ha emesso d'ordine e per conto del Governo in base del contratto approvato colla legge del 27 aprile 1885, N. 3048, il cui prodotto è incassato dal Governo per far fronte alle spese per le Strade Ferrate a carico dello Stato cui spetta di provvedere i fondi per il pagamento degli interessi e per il rimborso di dette Obbligazioni 3 0|0.

Di queste Obbligazioni sono state emesse fino ad ora cinque serie in conformità ai decreti reali dei 5 giugno 1887, N. 4514, Serie 3ª, 25 marzo 1888, N. 5279, Serie 3ª, 11 ottobre 1888, N. 5749, Serie 3ª, 19 gennaio 1889, N. 5910, Serie 3ª, 10 settembre 1889, N. 6368, Serie 3ª.

*Milano, 1° luglio 1890.*

***Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo***

Il Presidente G. BELINZAGHI. — Il Direttore Generale M. MASSA.

### Condizioni per la sottoscrizione.

La sottoscrizione è limitata a Lire 45,000,000 nominali di Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo da Lire 500 cadauna, fruttanti il 4 0|0 netto da qualunque imposta presente e futura, ed avrà luogo nei giorni **Otto e Nove Luglio 1890** a **Berlino, Francoforte, Colonia, Dresda, Amburgo, Brema, Amsterdam, Basilea, Zurigo, Ginevra** alle condizioni fissate per ciascun paese, ed in **Italia** a:

| Città | | Istituto |
|---|---|---|
| **Milano** | presso la | Cassa Centrale della Società Mediterranea. |
| » | » | Banca Nazionale nel Regno. |
| » | » | Banca Generale. |
| » | » | Banca di Credito Italiano. |
| » | » | il signor G. Belinzaghi. |
| » | » | Banca Popolare. |
| » | » | Banca Lombarda. |
| **Roma** | » | Banca Nazionale nel Regno. |
| » | » | Banca Generale. |
| » | » | Società Generale di Credito Mobiliare. |
| » | » | Banco di Roma. |
| » | » | Banca Industriale. |
| **Firenze** | » | Banca Nazionale nel Regno. |
| » | » | Società Generale di Credito Mobiliare. |
| **Torino** | » | Banca Nazionale nel Regno. |
| » | » | Società Generale di Credito Mobiliare. |
| » | » | Banca di Torino. |
| » | » | Fratelli Marsaglia e C. |
| **Genova** | » | Banca Nazionale nel Regno. |
| » | » | Banca Generale. |
| » | » | Società Generale di Credito Mobiliare. |
| **Genova** | presso la | Cassa Generale. |
| » | » | Cassa di Sconto. |
| » | » | Banca di Genova. |
| » | » | i signori Bartolomeo Parodi e Fratelli. |
| **Napoli** | » | Banca Nazionale nel Regno. |
| » | » | Società Generale di Credito Mobiliare. |
| **Venezia** | » | Banca Nazionale nel Regno. |
| » | » | Jacob Levi e Figli. |
| » | » | Banca Veneta. |
| **Livorno** | » | Banca Nazionale nel Regno. |
| » | » | i sigg. Figlio di G. Maurogordato e Comp. |
| **Bologna** | » | Banca Nazionale nel Regno. |
| » | » | Felice Cavazza. |
| **Palermo** | » | Banca Nazionale nel Regno. |
| » | » | i sigg. I. e V. Florio. |
| **Alessandria** | » | Banca Nazionale nel Regno. |
| **Bergamo** | » | » » » » |
| **Brescia** | » | » » » » |
| **Como** | » | » » » » |
| **Cremona** | » | » » » » |
| **Messina** | » | » » » » |
| **Padova** | » | » » » » |
| » | » | Banca Veneta. |

1° Le schede per la sottoscrizione si possono ritirare presso le Ditte e Banche sopraindicate, e gli incaricati hanno facoltà di chiudere la sottoscrizione anche prima del termine fissato e di stabilire le norme per il riparto della sottoscrizione.

2° Il prezzo di emissione è fissato in L. 440 per obbligazione più gli interessi a 4 0|0 sul valore nominale, giorno per giorno dal 1° luglio 1890 sino a quello della consegna. Sulle piazze tedesche il pagamento verrà effettuato nella misura di marchi 80 ogni 100 lire.

3° All'atto della sottoscrizione verrà effettuato un deposito cauzionale nella misura del 5 0|0 dell'ammontare nominale della sottoscrizione. Questa cauzione consisterà o in contanti o in valori aggraditi da chi riceve la sottoscrizione e calcolati al prezzo del giorno.

4° Il riparto verrà effettuato al più presto dopo l'emissione; in caso di riduzione l'eccedenza della cauzione verrà restituita immediatamente.

5° Il ritiro delle Obbligazioni assegnate al riparto avrà luogo dal 14 luglio 1890 contro il rispettivo importo.

I sottoscrittori sono obbligati di ritirare: **Un quinto** al riparto, **Un quinto** entro il 31 luglio 1890, **Un quinto** entro il 31 agosto 1890, **Un quinto** entro il 30 settembre 1890, **Un quinto** entro il 31 ottobre 1890.

Sulle consegne ritardate verrà calcolato l'interesse del 6 0|0, ed i titoli non ritirati entro il 31 dicembre 1890 saranno venduti a rischio e per conto del sottoscrittore.

Dopo effettuato il ritiro dei titoli sarà restituita la cauzione, ovvero, se una fu effettuata in numerario, verrà computata nel versamento dell'ultimo quinto.

6° Sino alla consegna dei titoli definitivi la Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo emetterà dei Certificati provvisori d'Obbligazioni, che saranno cambiati senza spese presso le Casse che riceveranno le relative sottoscrizioni contro le corrispondenti Obbligazioni, come ne sarà dato avviso a suo tempo.

*Milano, Roma, Firenze, 1° luglio 1890.*

**Direction der Disconto Gesellschaft**, *Berlino*.
**S. Bleichroeder**, *Berlino*.
**Deutsche Bank**, *Berlino*.
**Berliner Handels Gesellschaft**, *Berlino*.
**Banca Generale**, *Roma, Milano, Genova*.
**Società Generale di Credito Mobiliare Italiano**, *Roma, Firenze, Genova, Torino, Napoli*.
**Banca di Credito Italiano**, *Milano*.
**Cassa di Sconto**, *Genova*.
**Cassa Generale**, *Genova*.
**Banca di Genova**, *Genova*.
**Banco di Roma**, *Roma*.
**Banca Industriale e Commerciale**, *Roma*.
**Giulio Belinzaghi**, *Milano*.
**Bart. Parodi e Fratelli**, *Genova*.
**Fratelli Marsaglia e C.**, *Torino*.
**I. e V. Florio**, *Palermo*.
**Figlio di G. Maurogordato e C.**, *Livorno*.
**Société de Crédit Suisse**, *Zurigo*.
**De Speyr e C.**, *Basilea*.
**Union Financière**, *Ginevra*.

**Si ricevono prenotazioni di sottoscrizione.** 2520

**Una signora**
prenderebbe con se in villeggiatura signora o damigella di civil condizione. Pensione a convenirsi. — Scrivere **M. F. T.**, fermo in Posta, Torino. C 2541

**Giovane tedesco**
cerca pensione in famiglia signorile. — Scrivere **subito** L. H. 13, fermo in Posta, Torino. C 2537

**Distinto signore solo**
d'anni 48, robusto, con un reddito annuo di L. 10,000, desidera fare vita in comune con sig[ra] sola e libera, d'approssimativa età e cond[e]. Scriv. T. S. V. 111, F P[ta], Torino. C 2519

**Individuo**
che disponga da **15 a 20 mila lire**, può rilevare una ben avviata industria di reddito annuo non inferiore a L. **8000.**
Scrivere alle iniziali **H 2493 T, Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

**Distinto agronomo**
lomellino cerca impiego da agente di campagna. — Scrivere alle iniziali **H c 2447 T, Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

**Cascina** di molto reddito da vendere o permutare con casa in Torino.
Rivolg. dal notaio ABENA, via Stampatori, 10, Torino. C 2280

**Villa**
da **vendere** a 10 m[ti] da **Biella**. Posizione amenissima, con 5 g[te] di terreno cintato e prato fuori cinta. — Dirigersi al notaio sig. CAUCINO SECONDO in **Biella.** C 2334

**Da rimettere**
per cessazione di commercio **avviatissimo negozio** al dettaglio di telli, pizzi, nastri e seterie, in posizione centralissima in Torino, a condizioni vantaggiose. — Rivolgersi per trattative all'avv. proc. DEMARTINI INNOCENZO, via Cernaia, n. 16, Torino. H c 2492

**Si cercano 30,000 lire**
su prima ipoteca di una casa in Torino. Non si tratta con mediatori. — Scriv. alle inis. **H c 2490 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

**20 lire** settimanali assicurate ad uomini e donne senza dover lasciare l'impiego attuale. Lavoro facile e da farsi in casa, copia in italiano, scritture diverse, ecc. — Scrivere Direttore Classe Laboriosa, 34, rue S. Marc, **Parigi.** H c 2465 R

**Guadagno** da **3 a 6** lire per giorno in tutta Italia od estero per uomini e donne senza trascurare il proprio impiego. Copie e lavori facili a domicilio. — Scrivere: *Dr. Monde Travailleur*, rue Championnet, **Paris.** H 896 X

**ERNIE** CINTO speciale **Rota**, Piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, 30, Torino. 10-368

**PICCOLA INDUSTRIA**
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **F. Giry e C.**, Milano. H 562 M

**La Pipa The Gentleman**
in radica di **Erica** è la più igienica ed elegante — Separazione assoluta della nicotina dal fumo — Nessun sgocciolio disgustoso alla bocca. — Caduna L. **2 75** dritta o curva. — Per averla **franco** spedire L. **3 25** a CARLO MANFREDI, **Torino**, via Finanze, 3 e 5, depositario generale.
Genova, A. ROUX, piazza Fontane Morose — **Roma**, A. TABOGA, via Sciarra. — *Sconto ai rivenditori.* 870

**Sciroppo essenziale di Salsapariglia o Pariglina**
quale unico rigeneratore del sangue, L. 10, 6 e 5.
Le **Pillole** di **Salsapariglia** o **Pariglina** jodurata, L. **5** e **2 50** e senza joduro L. **3** e **1 50**. Aggiung. 75 cent. a mezzo di pacco postale.
**Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.**
Trovansi pure tutti i rimedi st nazionali che esteri. 2100

**Album Proibito**
30 differenti fotografie dal vero suggellate e franche L. **3** in carta o vaglia. Restituzione del danaro ai non soddisfatti.
**Cesare Uberio**, fotografo, **Origno**, Svizzo. H 1301 M

**ROSSI GIUSEPPE** Via Garibaldi n. 22 **TORINO**

**Nuovo Catalogo *gratis* a richiesta.** 2285

**VINI** da pasto scelti e **Moscato Canelli**
**Vino** in bottiglie; litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S[ta] Chiara. 155

**BANCA DI TORINO**
*Società Anonima con sede in Torino*
Capitale nominale L. 25,000,000 - Versato L. 12,500,000

A partire dal **5 luglio** verranno pagate L. **6 25** per Azione, rappresentanti l'interesse del 1° semestre 1890 in ragione del 5 0|0 sul capitale versato:
- a **Torino** presso la *Banca di Torino*;
- » **Milano** » i sigg. *Vogel e C.*;
- » **Ginevra** » » *A. Chenevière e C.* } al cambio di giornata.
- » **Zurigo** » la *Zürcher Bankverein* } al cambio di giornata.

A partire dal **1° luglio** la Banca corrisponderà sulle somme in conto corrente l'interesse:
del 3 1|2 0|0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.
del 3 0|0 { » » » 10,000 » » »
del 3 0|0 { » » » 15,000 con preavv. di 3 giorni
e qualunque maggior somma con preavviso di 5 »
La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
del 4 0|0 per quelli oltre 3 mesi;
del 4 1|2 0|0 » 6 mesi;
del 4 3|4 0|0 » un anno.

Torino, li 30 giugno 1890.

2518 Il Direttore Generale: A. PARIANI.

**FERNET-BRANCA**
**SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO**
BREVETTATO DAL R. GOVERNO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri inter...

**Banca Industria e Commercio**
*SOCIETÀ ANONIMA*
Capitale nominale L. 8 milioni — Versato L. 4 milioni

Gli azionisti di questa Banca sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** per il giorno **17 luglio p. v.**, ad **un'ora** pomeridiana, nella *sala della Borsa*, via Ospedale, N. 28, per deliberare sul seguente

*Società Generale*
**di Credito Mobiliare Italiano**